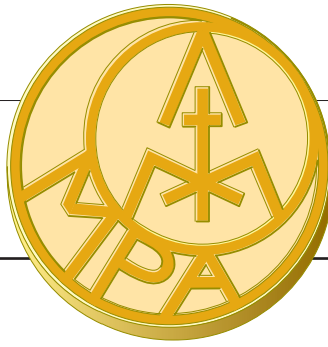


MOVIMENTO PER L'ALLELUIA



Sentiero di Vita

Rimini, 15 Settembre 2013

ASSEMBLEA MPA

Carissimi tutti, Buona Domenica! **Dio è misericordia**, dice S. Luca nel Vangelo odierno; **Dio è misericordia**, anticipa S. Paolo nella Seconda Lettura. La **misericordia** esprime l'onnipotenza di Dio, l'amore infinito, tenero ed adulto, carezzevole ed esigente: è il volto di Dio!

Ed è per amore di Dio che oggi, seppur con grande dispiacere, non potrò essere presente, per la prima volta, ad una giornata di formazione M.P.A., in quanto sto vivendo una situazione molto delicata ed impegnativa in famiglia, per motivi di salute di mia madre e di mia sorella.

Ringrazio il Signore perché in questo lungo periodo di prova, mi ha fatto sempre sentire la Sua presenza e donato l'umiltà di saper accettare la Sua volontà, grazie anche alla preghiera di alcune persone care che mi sono state vicine con particolare affetto e che sono oggi presenti tra voi; vi chiedo la preghiera reciproca, anche perché so che altri membri del Movimento stanno vivendo l'esperienza della Croce!

L'Anno Pastorale che inizia in questo mese ci vede impegnati prima di tutto come membri appartenenti alla Chiesa Universale, ma anche come Laici M.P.A. **che hanno risposto ad una chiamata ben precisa!**... Credo sia importante ripetercelo spesso!

L'Anno della Fede giunge ormai al termine; sono molteplici gli eventi che hanno caratterizzato i mesi trascorsi; sicuramente siamo dapprima stati scossi e poi incoraggiati, in quanto discepoli del Signore.

Papa Francesco, dono di Dio, chiamato a traghettare la Chiesa in questo momento storico particolarmente delicato, chiede continuamente il sostegno e la preghiera di ogni Comunità Cristiana presente sulla faccia della terra! Non manca di darci testimonianza di un Pastore attento, sensibile, tenero nei confronti di tutti, ma soprattutto degli ultimi e degli emarginati! Dobbiamo perciò sentirci chiamati anche noi a tornare all'essenziale, a concludere l'Anno della **Fede...con Fede!**

Rinnoviamo la nostra appartenenza a Cristo lasciando che sia il Vangelo, ancora una volta e sempre di più, a prendere il sopravvento sulle troppe parole che escono dalle nostre bocche! Poniamo al centro della nostra vita la Parola di Dio e la Preghiera, i due pilastri su cui dobbiamo basare il nostro cammino per vivere l'essenziale! La *Beata Elisabetta Renzi*, in tutto ciò, sia per ciascuno di noi un modello da seguire e a cui ispirarci quotidianamente!

Papa Francesco chiede che ciascuno di noi si senta coinvolto nella realizzazione di una Chiesa libera, penitente, purificata ed essenziale! Solo così Essa saprà ancora una volta essere uno strumento efficace nelle mani di Dio che sempre vigila su di noi e ci chiede, per primi, di vivere ciò che professiamo e confessiamo!...e non tanto con "parole" belle ed affascinanti alle quali, forse noi per primi, non crediamo quando le pronunciamo...ma con una testimonianza vera, coerente, gioiosa, che passa attraverso la Croce, ma che in quella stessa Croce trova la Vita!

La misericordia di Dio entri nella nostra vita!

Dio non è un vigile, un giudice, un preside severo! Non teniamolo lontano dalle nostre vite, relegandolo nelle chiese o pensando a Lui nei nostri ritagli di tempo! Non pensiamo alla vita in Cristo come un pegno da pagare all'onnipotenza di Dio! **La vita in Cristo è un incontro di pienezza e di festa!** Occorre che ci convertiamo alla tenerezza di Dio, come c'invita sempre Papa Francesco, occorre osare e pensare ciò che Lui è venuto a testimoniareci!

Il Vangelo odierno fa crollare la visione mediocre che abbiamo di Dio, per spalancare la nostra fede alla dimensione del cuore di Dio. *"Convertirsi significa cambiare amore"*, ci dice la Beata Elisabetta Renzi; convertirsi significa quindi passare dalla nostra prospettiva a quella inaudita di Dio...e questo significa fare come Lui!

Noi siamo soliti dire: "Ti amo perché sei amabile...perché te lo meriti...perché sei buono..."



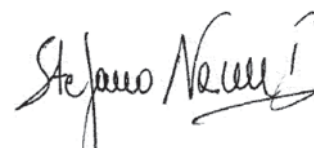
Stefano Paparella mentre da lettura del saluto e della relazione del presidente Stefano Nanni.

Dio ci dice: "Ti amo con ostinazione e senza scoraggiarmi, così come sei, con tutti i tuoi limiti, nel tuo peccato, perché so che il mio amore ti renderà buono!"

Cari amici, credo ci sia una bella differenza! A volte ci costruiamo una vita di fede orientata intorno ai nostri meriti e spesso non ce ne rendiamo neppure conto! Chi può dire di meritarsi l'amore di Dio? Il Suo amore è assolutamente gratuito, libero, pieno! Dio non ci ama perché siamo buoni o perché ci comportiamo come Lui vuole, questo è di noi umani! **Dio ci ama così come siamo, senza alcuna misura d'interesse: ci rende buoni, aprendoci alla speranza!**

Voglio ringraziare tutti coloro che si sono prodigati perché la giornata di oggi possa svolgersi nel modo migliore; ringrazio in particolare Madre Carla, che terrà la Riflessione in questa giornata dedicata alla B.V. Addolorata, tanto cara all'Istituto e a noi Laici M.P.A.; grazie alla Commissione Formazione del Movimento, che ha curato, come sempre, il Libretto Formativo per il Cammino Annuale; un particolare grazie a sr Rina Dellabartola che, per la prima volta, ha collaborato per la stesura di un incontro del Libretto Formativo, accogliendo la proposta con la grande disponibilità; grazie a Stefano, che ha dato voce a questo mio scritto e che avrà il compito di sostituirmi in questa giornata.

Un caro saluto a tutti voi ed un fraterno abbraccio! Buon Cammino a ciascun Gruppo M.P.A.! Sono certo sarà fonte di crescita, sia umana che spirituale, per tutti! Mi auguro che ogni Capo Gruppo eletto/a senta sempre forte il compito a lui/lei affidato, sia sempre attento/a a quanto avviene all'interno degli incontri, li prepari e li segua con costante coerenza: sono frutto di un prezioso lavoro che vuole renderci sempre più vicini, anche se lontani fisicamente!



O Padre, il tuo volto di misericordia ci stupisce, e solo questo volto di compassione può donarci la pace! Fa' che il nostro cuore lo custodisca come il ricordo più prezioso, perché anche quando ci allontaniamo da te, esso possa diventare memoria viva del tuo perdono, della tua pazienza, della tua infinita accoglienza! Amen.

FESTA DELLA MADONNA ADDOLORATA

Rimini, 15 Settembre 2013

MARIA ADDOLORATA ED ELISABETTA

DONNE DEI NOSTRI GIORNI



Riflessioni

Carissimi membri del Movimento Per l'Alleluia, è una gioia vedervi per questo incontro annuale di formazione e di presentazione del programma formativo che i gruppi svolgeranno durante l'anno. Non basta essere membri del movimento, non basta

neanche aver fatto le promesse, è necessario continuare a crescere nella propria fede e nell'impegno di vita cristiana vissuta nel quotidiano. Per un cristiano, infatti, il Battesimo – la nostra nascita alla fede – non è un punto d'arrivo, ma l'inizio di un'avventura che si gioca nella vita di tutti i giorni, che cresce e si comprende con il passare degli anni e che ha bisogno di modelli e di compagni di cammino per mantenersi salda.

Papa Francesco ci sta catechizzando e dimostrando che non basta proclamarsi cristiani per esserlo veramente, le parole non bastano, perché la fede per essere vera va vissuta nel quotidiano in mezzo ai poveri. Con le sue parole ed il suo esempio ci sta portando a sviluppare una visione di Chiesa che non è solo gerarchica o intellettuale, ma è vita vissuta, è carità visibile, è incontro di Gesù nell'altro, soprattutto se diverso! "La Chiesa siamo tutti noi!", ha ribadito Mercoledì scorso nella sua catechesi, e questo comporta che tutti ci rimbocchiamo le maniche e facciamo la nostra parte in questa nostra chiesa. "Se non ami il fratello che vedi, come puoi dire di amare il Dio che non vedi?", ci dice l'apostolo Giacomo nella sua Lettera, per riconfermare la verità che Dio si manifesta a noi proprio attraverso quei fratelli con i quali entriamo in contatto tutti i giorni.



Quanti di noi hanno visto l'immagine di Gesù nel proprio coniuge, suocero/a, nei figli, nelle consorelle... alzandoci questa mattina?

Quanti di noi si pongono la domanda?

Proprio perché parte di un movimento, proprio perché avete già fatto la scelta di seguire Gesù non solo a motivo del vostro Battesimo ma anche perché vi siete messi alla scuola della Beata Elisabetta, voi siete – dovete essere – cellule vive nella vostra parrocchia, nella vostra famiglia, sul posto di lavoro, lì dove il Signore vi chiama, 'nel dolore e nella gioia', ovvero in tutte le circostanze della vita. Se la vostra evangelizzazione passa prima di tutto attraverso il vostro esempio, la vostra testimonianza, allora bisogna che ravvivate in voi il rapporto con quel Gesù che è il vostro tutto. Diceva infatti il Mahatma Gandhi: "Io amo e stimo Gesù, ma non sono cristiano. Lo diventerei se solo vedessi un cristiano comportarsi come lui." E ancora: "Se l'uomo mettesse in pratica quello che è scritto nel sermone della montagna, (Matteo 5-7), nel mondo non ci sarebbero più guerra, violenza, odio!"

Abbiamo quindi bisogno di vedere! L'uomo ha bisogno di vedere che quel Gesù in cui crediamo ha veramente cambiato la nostra vita e che Egli dà motivazione a tutte le nostre azioni. Quando crediamo veramente in qualche cosa ci battiamo perché avvenga, perché la si realizzi, superiamo gli ostacoli, cerchiamo consiglio; quando crediamo in una persona, abbiamo fiducia in lei, il parere diverso che gli altri possono avere su quella persona non ci scoraggia, non ci fa togliere il rispetto verso di lei, non ci porta a parlare male di lei. Questo parlare male, queste chiacchiere che tolgono la linfa vitale, che minano la vita dal di dentro. Diceva Papa Benedetto XVI che i veri nemici della chiesa non sono al di fuori di essa, ma al suo interno. Ciò che è vero per la Chiesa è vero anche per le nostre famiglie! È vero per le nostre comunità! Dove c'è divisione, dove c'è risentimento, dove c'è l'insofferenza che si annida nell'animo e si esprime con mezze frasi, con sarcasmo e critica, con sorrisini o mezzi sorrisi che già fanno capire l'animo nostro verso l'altra persona, non c'è Gesù. Attenti allora ai nostri comportamenti! Attenti a cogliere quelle piccole negatività che spesso asseconiamo perché un po' alla volta ci avvelenano il cuore e fanno di noi persone senza

speranza. Se stiamo attenti, invece, possiamo cambiarle e divenire persone che si soffermano su pensieri positivi che generano poi parole e azioni di fiducia e di amore.

Questo è il Cristianesimo! Questo significa seguire Gesù. Oggi è la festa di Maria Addolorata, patrona del nostro Istituto, Colei alla quale la nostra Fondatrice ha voluto 'consegnare' la nascente famiglia religiosa perché la proteggesse e la guidasse nel suo amore di Madre, perché le indicasse la via che porta a Gesù. Maria, colei che con coraggio e fede rimase sotto la croce di Gesù nel momento meno glorioso della vita terrena del suo Figlio, ci viene proposta come modello del nostro 'stare' con Gesù in tutti i momenti della nostra vita, ma soprattutto in quei momenti in cui noi non capiamo, ci sentiamo soli, in cui ci sentiamo soccombere.

Giorni fa, durante un lungo viaggio, la sorella che viaggiava con me ricordava la sua fanciullezza e mi disse: "Ricordo che eravamo tanti in famiglia, che non avevamo abbastanza da mangiare, che mentre mio padre era ammalato il suo socio lo aveva derubato e, perdendo tutto, ci hanno cacciato di casa...; ma il ricordo più vivo è quello di mia madre, una donna che pregava tanto! Piangeva e pregava e, senza dir male di chi ci stava facendo del male, invitava anche noi a pregare!" Che fede! Proprio come Maria sotto la croce la quale, quando sembrava che la speranza fosse stata distrutta per sempre, 'stava'.



E noi possiamo dire che anche Madre Elisabetta 'stava'! Leggendo la sua biografia, vediamo che la sua gioia non era dovuta al fatto che la sua fosse una vita facile, tutt'altro. La sua gioia era il frutto della sua consegna al Signore, della sua unione a Lui, del suo completo abbandono ad una volontà che non era la sua, ma del suo Gesù. Quindi aveva imboccato il cammino della santità.

Oggi non molti parlano di santità, neanche nelle nostre chiese o nei nostri circoli. Ecco che cosa diceva Madre Elisabetta alle sue prime compagne nel primo regolamento che ella stessa ha redatto nel 1829 per quel piccolo gruppo di donne che già si dava alla missione educativa nel Conservatorio di Coriano:

“Sarebbe cosa inutile ed inganno diabolico e pernicioso, il desiderio e la compiacenza di essere fra le Povere del Crocifisso, quando non vi fosse un desiderio maggiore di condurre una vita veramente Santa, con fervoroso impegno di camminare allegramente per la via non solo dei Precetti, ma ancora dei Consigli di Gesù Cristo.”

Queste sono parole sagge e prive di fronzoli! La Madre va all'essenziale della loro chiamata: farsi sante! Tutto il resto non conta.

Inutile – Madre Elisabetta afferma che anche il lasciare tutto, il fare una scelta tanto radicale di entrare a far parte del gruppo delle Povere del Crocifisso non le farà più grandi agli occhi di Dio, ma la loro grandezza sta nell'appartenergli completamente. La Madre sapeva che tante volte, facendo leva sulle nostre forze, ci possiamo illudere di fare cose grandi, cose meritorie, cose che il mondo applaudirà e chiamerà importanti. Attente, però, che se Gesù non è la ragione e la causa di tutto ciò che facciamo, i nostri sforzi non valgono.

San Paolo l'aveva già affermato quando, scrivendo alla comunità di Corinto disse loro: *“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.”* (1Cor. 13,1-3) Senza l'amore, quindi, anche gli eroismi non salvano.

Inganno diabolico e pernicioso – La Madre non ha paura di usare parole forti quando la cosa è importante. Parla di inganno diabolico, quindi orchestrato dal maligno il quale vuole sviarci, portarci sulla strada sbagliata perché a lui non va bene che noi seguiamo il Signore. Come ha ingannato i nostri predecessori, così continua a fare oggi e spesso entra in casa nostra attraverso il nostro orgoglio. Siamo noi che gli apriamo la porta quando ci soffermiamo su pensieri di compiacenza per le nostre abilità - quasi che ce le fossimo date - e i nostri successi, senza rendere grazie al Signore per ciò che siamo e per quanto continuamente Egli opera in noi. Aggiunge anche che l'inganno del maligno è pernicioso, cioè provoca e comporta danni gravi, ha degli effetti nocivi su di noi!

Desiderio di condurre una vita veramente Santa – Ciò che deve caratterizzare il desiderio di far parte di questa 'Pia unione', è il desiderio *di condurre una vita veramente Santa!* La santità di cui parla la Madre, la santità che lei stessa ha vissuto, è una santità caratterizzata dalla profonda convinzione che il Signore la ama e per questo è nella gioia. Questa gioia non è data dalla spensieratezza di non doversi preoccupare del quotidiano – perché sappiamo che hanno sofferto la fame, il disagio, anche la calunnia – ma è frutto dalla lotta contro se stessa, contro i desideri di agiatezza, di comfort, di piacere, di dominio che mettono noi al primo posto invece degli altri! Il nostro amore verso Dio è vero solo se si manifesta in amore verso gli altri! Se il nostro amore non passa questo test, non possiamo dire di amare Dio anche se, paradossalmente, passiamo ore nella preghiera.

Cari membri e amici del Movimento, tutto questo non riguarda solo noi religiose Maestre Pie dell'Addolorata, ma si applica anche a voi e alla vostra vita perché Madre Elisabetta è anche vostra madre.

Non avete scelto la vita consacrata, ma nel matrimonio vi siete consacrati al Signore attraverso la vita di coppia, generando altri figli di Dio che siete chiamati ad amare e a crescere come tali – figli di Dio.

Avete scelto di essere degli strumenti di Dio nel vostro ambiente – dal bar al lavoro, dalla politica alla casa... e di vivere in coerenza a quanto credete e avete scelto.

Avete scelto di camminare insieme in questo movimento che è una piccola cellula nella grande famiglia della Chiesa che ha come suo distintivo la croce e la gioia! Ribadisco che avete scelto di camminare insieme e per fare questo è importante ritrovarsi, incoraggiarsi a vicenda, insieme continuare a conoscere questa Madre che ci indica il cammino da seguire, insieme andare verso i poveri come ci invita incessantemente Papa Francesco.

Chiedo alle sorelle che vi accompagnano nel vostro cammino di formazione, che oltre a lavorare con voi sul libretto formativo di quest'anno, vi parlino un po' della bella figura di donna, di consacrata, di guida che è Madre Elisabetta attraverso la lettura delle sue lettere e dei regolamenti che lei stessa ha scritto per le scuole da lei aperte o dirette dalle sue suore.

A favore di questo sono molto orgogliosa di presentare parte dello studio approfondito che la Commissione Internazionale sul Carisma di Madre Elisabetta ha fatto nel corso degli ultimi cinque anni sulle lettere di Madre Elisabetta; ne abbiamo recu-

perate oltre 200 delle quali 100 sono già state analizzate, studiate e tradotte (o in via di traduzione) nelle lingue dell'Istituto. Questo studio ci regala una figura di grande fede, chiarezza ed umiltà, senso pratico e senso del dovere, passione per l'educazione e grande amore alla croce. Emerge la Madre che avremmo tanto desiderato conoscere personalmente, ma che si fa presente e ancor più viva in queste pagine.



Chiediamo insieme a Maria di accompagnarci in questo cammino giornaliero, di stare vicino a tutti i membri del Movimento MPA, alle loro famiglie, ai simpatizzanti del Movimento e a tutti coloro che sentono nel cuore il desiderio di un qualcosa di più di voler bene agli altri e di fare loro del bene. Chiediamo anche di accompagnare tutte le suore Maestre Pie in Italia e all'estero perché siano donne appassionate per il Signore che amano i loro fratelli e sorelle. Lo facciamo con le parole di Don Tonino Bello.

“Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che egli continua a operare in te nel presente.

Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi. Non come Signora che viene da lontano a sbrogliarci con la potenza della sua grazia o con i soliti moduli stampati una volta per sempre. Ma come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle, e ne conosce l'inedita drammaticità,

e ne percepisce le sfumature del mutamento, e ne coglie l'alta quota di tribolazione.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e post “non-soché”, si qualifica anche come postcristiana.

Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia, e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Ritorna, perciò in mezzo a noi e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che ti hanno resa grande agli occhi di Dio.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti istanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca.

Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato...

Facci sentire la tua rassicurante presenza, o coetanea dolcissima di tutti. Santa Maria, prega per noi peccatori. Amen

Madre CARLA BERTANI



Pellegrinaggio a Roma con i Movimenti Laicali

19-20 maggio



Con la Diocesi di Rimini abbiamo partecipato alla convocazione dei Movimenti Laici cristiani il 19-20 maggio.

Abbiamo recuperato i fazzoletti rosa della beatificazione di Elisabetta Renzi per distinguerci nei vari gruppi e per riconoscerci nella grande folla.

Guida e animatore della comitiva era Raffaele Russo, responsabile del nostro gruppo di Rimini.

Dell'MPA eravamo presenti in 7; c'erano poi amici della nostra scuola di Rimini, altri di Comunione e Liberazione; altri ancora appartenenti a nessun gruppo.

Fin dal primo mattino, alle 04, Raffaele ci ha fatti calare delicatamente nell'atmosfera di pellegrinaggio a Roma, centro della cristianità. I momenti di preghiera si sono susseguiti via via, anzi, sono diventati il ritmo dei due giorni.

Appena giunti a Roma, abbiamo gustato tantissimo i Musei vaticani. In seguito S. Maria Maggiore, la Basilica di S Croce in Gerusalemme.

Il pomeriggio più bello, il culmine della nostra esperienza, è stato quello trascorso col Papa in piazza S. Pietro, tra i 250.000 pellegrini del sabato 19 maggio. Sotto un benefico sole, seduti sul marciapiede di Via della Conciliazione, eravamo felici. La nostra gioia ha raggiunto il culmine quando ci è passato vicino il Santo Padre: sembrava che ci guardasse a uno a uno: esperienza stupenda!

Nel soleggiato pomeriggio della domenica, abbiamo dato un rapido sguardo al Colosseo, a Piazza Venezia, Fontana di Trevi, Panteon, Quirinale: ma ormai, il pomeriggio avanzava ed era tempo di scendere dal Colle e ripartire per Rimini.

Le due giornate sono state animate dalla preghiera, dalle spiegazioni, dal bel rapporto che si era creato fra noi.

Ricorderemo sempre questa esperienza! (MPA di Rimini)